



"PUNTO DONNA"
**"Spazio di ascolto, accoglienza e sostegno
dedicato a donne con problemi
di uso, abuso o dipendenza"**



AFT Onlus, Via Verruca 1, - Trento tel: 0461 232319 – Fax: 0461 976027 – info@aftonlus.org



Progetto realizzato con il contributo finanziario della Provincia Autonoma di Trento

Indice

<i>Il Punto Donna...alle origini di Lorella Molteni.....</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>Le attività svolte nel Punto Donna nell'edizione 2013</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>I numeri del Punto Donna, edizione 2013</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Laboratorio InVesto</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>Mi fido di te</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>Rosaspina</i>	<i>Pag. 12</i>
<i>Il Punto Donna...qui ed ora! di Lorella Molteni</i>	<i>Pag. 13</i>
<i>Quadro riassuntivo delle attività del Punto Donna</i>	<i>Pag. 17</i>
<i>Formazione Volontari</i>	<i>Pag. 23</i>
<i>8 Marzo</i>	<i>Pag. 27</i>
<i>Il filo di Arianna. Le attività di ricerca e valutazione del Punto Donna di Lorella Molteni</i>	<i>Pag. 30</i>
<i>Tab. 1 – Obiettivi e Indicatori di valutazione del Punto Donna.....</i>	<i>Pag. 32</i>
<i>Pensieri di alcuni volontari.....</i>	<i>Pag. 33</i>
<i>Una lettera anonima arrivata in AFT.....</i>	<i>Pag. 33</i>

Il Punto Donna... alle origini

di Lorella Molteni

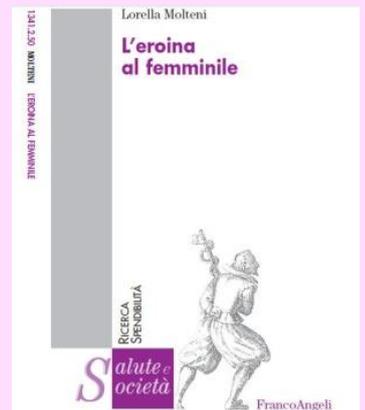
Per introdurre degnamente questo inserto monografico sul “Punto Donna” non possiamo esimerci dal ripercorrere brevemente le sue origini, facendo un salto nel passato per chiarire quali motivazioni ci hanno portato, nel tempo, a un progetto così ambizioso.

Le ragioni della mente

Esistono, innanzitutto, le ragioni della “mente” che derivano dalle recenti acquisizioni scientifiche in tema di dipendenza al femminile, principalmente da un’indagine sociologica che ho svolto tra il 2008 e il 2010 (poi pubblicata in *L’eroina al femminile*) e dalle posizioni di tutte le istituzioni nazionali e internazionali interessate alla cura, al contrasto e alla riabilitazione della tossicodipendenza (il Dipartimento Politiche Antidroga, l’Osservatorio Europeo sulle Droghe e Tossicodipendenze, il Nida americano).

Nonostante l’interesse per questa tematica rimanga ancora contenuto, la letteratura è concorde nel ritenere che la dipendenza da sostanze - in modo particolare, quelle illegali - nel genere femminile è caratterizzata da una maggiore complessità rispetto a quella maschile in quanto si può legare:

- a varie forme di prostituzione (da strada, da appartamento, da night club, o esprimibili nello scambio di prestazioni sessuali per la dose);
- all’esperienza della violenza (fisica, sessuale, psicologica) subita; in particolar modo, la letteratura sottolinea che le violenze intrafamiliari nell’infanzia e prima adolescenza costituiscono un fattore causale specifico della tossicodipendenza femminile; tale esperienza ricompare spesso nel corso dell’esperienza tossicomane e viene agita principalmente dal proprio partner;
- a disturbi del comportamento alimentare, patologie psichiatriche e altre dipendenze. Merita un’evidenza particolare la co-dipendenza con uomini a loro volta tossicodipendenti, che contraddistingue tutta l’esperienza di vita delle donne: l’annullamento di sé in relazioni evitanti, trascuranti e violente e l’incapacità delle donne di riconoscere la lesività di tali relazioni –a causa della socializzazione femminile all’amore incondizionato– può condurre all’adozione di comportamenti a rischio (sesso non protetto e scambio di siringhe, aborto e interruzione di gravidanza) e complicare il percorso di affrancamento delle donne dalla sostanza;
- a condotte autolesive e suicidarie molto più frequenti nella donna che nell’uomo, determinate anche dal senso di colpa e dalla vergogna che derivano dall’essere “una donna tossicodipendente” e dai processi di etichettamento e stigmatizzazione sociale;



- all'esperienza dell'aborto e dell'interruzione di gravidanza: l'incidenza di tali esperienze nella vita di una tossicodipendente è sensibilmente superiore a quella della popolazione generale a causa degli effetti della sostanza sulla regolarità del ciclo mestruale. Il senso di colpa e la vergogna che si lega a queste esperienze, anche in virtù del motivo per cui vengono esperite (ovvero l'incapacità di liberarsi della dipendenza dalla sostanza), incidono irrimediabilmente sull'identità personale e sociale di queste donne che reiterano l'assunzione di droga in funzione automedicativa. In molti casi la decisione di interrompere la gravidanza è indotta dall'esterno, ovvero dal contatto con le reti di relazione significative e con i servizi; questo non fa che alimentare il loro senso di incapacità personale nell'assolvere la funzione materna e le loro concrete possibilità di riuscire a condurre una vita "normale" affrancandosi dalla droga, in una sorta di profezia che si auto-adempie (dato il pregiudizio che un tossicodipendente "rimane tossicodipendente per tutta la vita");
- all'esperienza dell'allontanamento dai propri figli, che a volte è motivata più dalla mancanza di servizi in grado di sostenere le donne nelle funzioni materne e nel reinserimento socio-lavorativo che dalla reale incapacità genitoriale della donna;
- ad un isolamento socio-relazionale molto più duro di quello subito dall'uomo tossicodipendente; se è vero che la tossicodipendenza, soprattutto da eroina, riceve uno stigma sociale particolarmente duro, una donna che vive tale esperienza riceve sanzioni e giudizi sociali più aspri dell'uomo, a causa del ruolo che la donna ha nella società, ovvero quello materno e di caregiver familiare. La trasgressione legata all'abuso di droghe non è socialmente concessa poiché mette in dubbio le possibilità di assolvere questo ruolo e costituisce una seria minaccia alla stabilità familiare. La distanza che l'esperienza tossicomane crea con la società convenzionale e con i network sociali significativi estranei al mondo della droga, non fa che alimentare il bisogno di ricercare relazioni significative nei contesti conosciuti, mettendo a rischio le capacità della donna di rimanere astinente dalla sostanza. Non si dimentichi che questo isolamento è alimentato dallo svantaggio oggettivo della donna di essere inserita stabilmente nel mercato del lavoro, e questo contribuisce a determinare un'ulteriore forma di dipendenza (economica e materiale) della donna.

È importante evidenziare che l'auto-colpevolizzazione, la stigmatizzazione e la vittimizzazione che affliggono la tossicodipendente spesso impediscono loro di raccontare se stesse ed affidarsi ai servizi esistenti sul territorio, soprattutto a quelli estranei al mondo della cura e riabilitazione delle dipendenze (come il centro anti-violenza).

Tutte queste ragioni mi hanno portato a sostenere l'idea che sia indispensabile costruire servizi *ad hoc* tarati sui bisogni specifici delle donne e su questa intricata complessità. Un'idea, tra l'altro, recentemente sostenuta in un'importante risoluzione internazionale proposta dall'Italia (Dipartimento Politiche Antidroga) e approvata nel 2012 durante la 55esima sessione della Commissione Stupefacenti delle Nazioni Unite, che ribadisce e fa adottare ai paesi delle Nazioni Unite politiche e interventi specifici orientati ai bisogni delle donne e dei loro figli.

Le ragioni del cuore

Se queste motivazioni e i riferimenti autorevoli non bastassero, esistono tantissime ragioni del cuore che ci indicano che la strada da percorrere è proprio questa. Nel mio lavoro di ricerca ne ho incontrate 54. Cinquantaquattro donne distrutte, sia nel fisico che nell'animo, dal loro amore incondizionato per l'eroina. Donne abbandonate dai famigliari, finite sulla strada a vendere il proprio corpo per mantenersi, a cui sono stati levati i figli o che hanno dovuto interrompere la gravidanza per la consapevolezza di non poter dare un futuro al loro figlio. Donne con storie di incesti e abusi infantili subiti in totale solitudine, o di violenze subite così spesso da essere diventate normali. Donne che hanno tentato più volte di togliersi la vita perché non hanno trovato un sostegno in cui riporre le proprie speranze. E l'elenco potrebbe andare avanti all'infinito perché dietro ad ogni storia di vita esiste un dramma che rimane lì, nel profondo dell'animo, **senza parole per poter essere espresso, senza orecchie che lo possano ascoltare e braccia che lo possano accogliere.**

Le ragioni del cuore, per qualche caso fortuito, mi hanno condotto su un sentiero che qualcun altro stava intraprendendo, ovvero l'AFT, con la grande forza e determinazione della sua direttrice, Paola Meina, che stava cercando risposte per quello che lei stessa, gli operatori e i volontari vivevano quotidianamente. Era il periodo del trentennale dell'associazione, pochi mesi dopo l'uscita del libro.

A quel punto non potevamo che unire le nostre forze per costruire qualcosa di nuovo e di diverso, riservato ad ognuna delle donne che ci portavamo nel cuore e a quelle che ancora dovevano venire. Abbiamo cominciato un po' in sordina facendo incontri e convegni sul territorio e andando nelle comunità terapeutiche del territorio che ci hanno accolto per parlare con le donne. Abbiamo partecipato alla rete Dad.Net, un network nazionale che intende sensibilizzare gli amministratori, i professionisti e gli operatori delle dipendenze, nonché la società civile sull'importanza di tenere in considerazione le differenze di genere nella prevenzione, il trattamento e la riabilitazione delle dipendenze. Abbiamo trasformato in arte i nostri obiettivi, con lo spettacolo "Mi Fido di Te" e il corso "Rosaspina", per sensibilizzare la popolazione e le istituzioni al tema del femminile. E abbiamo steso insieme il primo progetto "Punto Donna", finanziato nel 2013 con i contributi della Provincia Autonoma di Trento e proseguito nel 2014 con l'aiuto prezioso dei nostri volontari.

Le attività svolte nel Punto Donna nell'edizione 2013

Nella sua fase originaria, da giugno a dicembre 2013, il Punto Donna si è caratterizzato soprattutto come spazio di ascolto e accoglienza, per la precisa volontà di colmare le carenze oggi esistenti nell'offerta di ascolto e sostegno alle donne con problemi di dipendenza poiché il bisogno che sentono più forte è quello di poter esprimere quelle parti di sé e quelle esperienze che, a causa del pregiudizio sociale, vengono tenute nascoste. Spesso, inoltre, queste donne vivono un isolamento socio-relazionale che necessita di un luogo dove possano essere costruite o ri-costruite forme di relazionalità differenti, con gli altri e con se stesse in rapporto alla propria identità di donna.

Parte delle risorse stanziare, dunque, hanno riguardato l'allestimento di una stanza riservata al Punto Donna all'interno dell'Associazione, secondo lo stile che ha sempre contraddistinto i professionisti dell'associazione, dunque "accogliente" in ogni suo dettaglio: dall'arredamento alla musica, dagli spazi per la cura dei bambini alla costruzione di una biblioteca "di genere" (con libri riguardanti il mondo della tossicodipendenza e del femminile e con abbonamenti a riviste femminili). Ogni martedì e giovedì, volontarie e operatrici erano a disposizione di tutte coloro che avevano la necessità di parlare o di un supporto concreto per essere accompagnate ai servizi presenti sul territorio. Accanto a questa attività, le ragazze hanno costituito un gruppo di auto-mutuo-aiuto che le ha accompagnate nella riscoperta di sé nel confronto con donne che avevano problematiche simili.

Una seconda linea di intervento ha previsto la costruzione di un laboratorio che potesse permettere alle donne di stabilire relazioni significative con i volontari creando, allo stesso tempo, qualcosa di utile per sé e per gli altri: il Laboratorio InVesto, descritto in dettaglio più avanti.

Infine, il progetto prevedeva una serie di attività collaterali non rivolte alle donne ma essenziali per la strutturazione di un intervento incisivo sul territorio:

- la formazione del personale volontario e dipendente su: le problematiche di genere e le modalità di ascolto e relazione più idonee ad incontrare la domanda d'aiuto delle donne in difficoltà; l'attività di benchmarking dell'associazione con altre realtà italiane simili; la partecipazione del personale a convegni e corsi di formazione, che potessero portare un valore aggiunto alla gestione del centro ascolto e alla comprensione delle problematiche di genere;
- la supervisione costante del personale coinvolto e dei volontari da parte del personale A.F.T., con riunioni periodiche e la consulenza esterna di una terapeuta;

Un progetto realizzato da AFT Onlus con il contributo finanziario della Provincia Autonoma di Trento

Punto Donna
Spazio di ascolto, accoglienza e sostegno dedicato a donne con problemi di uso e/o abuso di sostanze stupefacenti

AFT Onlus, impegnata da oltre trent'anni nella riabilitazione sociale di persone con problemi di dipendenza e nel sostegno ai loro familiari, ha attivato il **PUNTO DONNA**, uno spazio dedicato alle donne con problemi legati all'uso o all'abuso di sostanze stupefacenti, in cui trovare:

- ♦ ascolto e accoglienza, in sede e telefonica
- ♦ sostegno alla *ricostruzione della propria femminilità*, alla riscoperta e ristrutturazione delle proprie risorse personali
- ♦ occasioni concrete per ritrovare il piacere del "fare" e costruire nuove forme di relazione con attività individuali e di gruppo
- ♦ condivisione dei propri problemi attraverso un **Gruppo di Auto Mutuo Aiuto** appositamente costituito.

I nostri operatori e volontari sono a vostra disposizione nella sede di **Via Verruca 1** (Piedicastello) a Trento o telefonicamente al n. **0461-232319** nei seguenti orari:
MARTEDI: dalle ore 14.00 alle ore 16.30
GIOVEDI: dalle ore 14.00 alle ore 18.00

Ogni giovedì alle ore 16.30: **Gruppo di Auto Mutuo Aiuto**
Ogni martedì e giovedì, dalle 14.00 alle 16.30: **Laboratorio "inVESTO"** per la *creazione d'impresa al femminile*

L'ACCESSO È LIBERO E GRATUITO ED È GARANTITA LA TOTALE CONFIDENZIALITÀ E ANONIMATO

AFT ONLUS, VIA VERRUCA 1 - TRENTO
TELEFONO: 0461 - 232319
SITO INTERNET: <http://www.aftonlus.org>

EMAIL: progetti@aftonlus.org
FACEBOOK: [PuntoDonnaAftOnlus](#)

- la sensibilizzazione dei servizi sociali e sanitari alla dipendenza femminile sulla necessità di fornire maggiori opportunità di trattamento alle donne che stanno lottando per distaccarsi dalle sostanze, dalla dipendenza affettiva, dalla prostituzione e da un passato di violenza e abuso, allacciando alleanze importanti con alcune realtà del territorio, come l'Unità di Strada della Fondazione Comunità Solidale, la Lila, l'Associazione AMA, la Casa della Giovane e alcuni servizi pubblici;
- la sensibilizzazione della popolazione al problema della dipendenza femminile attraverso serate e incontri pubblici.

Il Punto Donna dà i numeri.... edizione 2013

Nell'edizione del 2013, il Punto Donna ha accolto 29 donne, in gran parte con problematiche di uso, abuso o dipendenza di eroina o con dipendenze crociate (cioè, da più sostanze). La complessità dei loro bisogni si è manifestata in modo molto netto:

- 4 donne esercitavano la prostituzione come fonte principale di sostentamento. Altre donne (15) hanno ammesso di aver venduto il proprio corpo in cambio della dose di sostanza
- 4 donne hanno tentato una o più volte il suicidio, come tentativo estremo di uscire dalla sofferenza che le affliggeva, determinata soprattutto dall'incapacità di intrattenere relazioni affettive con persone estranee alla droga che potessero motivarle a una vita diversa
- 5 donne hanno sperimentato l'esperienza dell'aborto o dell'interruzione volontaria di gravidanza, esperienza che ha contribuito ad alimentare il loro senso di inadeguatezza e riavvicinarle alla droga per lenire il dolore
- 3 donne non avevano una fissa dimora, con tutte le conseguenze che la mancanza di un luogo dove riposarsi, lavarsi e sentirsi al sicuro può determinare
- gran parte di esse ha sperimentato disturbi del comportamento alimentare
- gran parte di esse ha avuto relazioni affettive/dipendenti con uomini violenti
- 7 donne hanno riferito di aver subito violenze e abusi
- in tutte, esisteva il grosso problema del reinserimento socio-lavorativo, più forte per le donne che hanno vissuto sulla strada e hanno esercitato la prostituzione.

Questi dati sono necessariamente approssimativi perché spesso vi è la tendenza a non riconoscere e/o nascondere certe esperienze traumatiche, come la violenza o la prostituzione. Ma danno l'idea di quanto l'esperienza di dipendenza delle donne abbia cause e conseguenze intricate, che come tali devono essere affrontate.

Rispetto alle risorse umane, insieme ad una operatrice hanno contribuito attivamente al Punto Donna ben 14 volontari e 2 tirocinanti.

Laboratorio InVesto

Da sempre presso la nostra sede vengono portati indumenti dismessi per chi ne ha bisogno; mentre molti abiti “sostano” solo pochi giorni per trovare subito un nuovo proprietario, accade talvolta che anche se la qualità dell'abito e delle stoffe è buona si tratta di modelli molto antiquati e questi abiti rimangono quindi infondo agli scaffali dei guardaroba per lunghissimi periodi.

Proprio riordinando gli scaffali dei vestiti, quando per l'ennesima volta questi abiti ci sono ripassati per le mani, è nata un'idea: *“Perchè non proviamo a riutilizzare le stoffe per cucire qualcosa di nuovo?”*. E dato che in quel periodo frequentava l'Associazione un ragazzo di professione designer di abiti, abbiamo unito le due cose ed è così che nasce il Laboratorio InVesto, dedicato appunto al riutilizzo di stoffe e vestiti per il confezionamento di abiti nuovi.

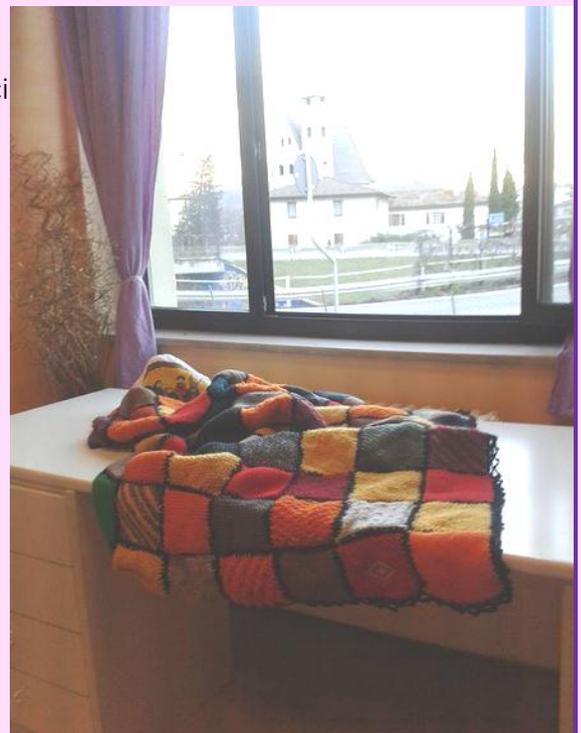
E' stato facile inserire questo tipo di attività all'interno del Punto Donna, perchè nulla più dei “vestiti” e della “moda” viene socialmente e culturalmente assegnato, purtroppo non sempre in modo positivo, alle donne.

Il coinvolgere donne con problemi di dipendenza in un'attività di questo tipo ha aspetti però molto più profondi: creare un abito artigianale ed unico porta a staccarsi dalla moda, a far emergere il soggetto e la personalità perchè quello che indossiamo parla di noi, se siamo stanchi ci vestiamo comodi, se siamo gioiosi utilizzeremo più colori.

Se la nostra femminilità è stata schiacciata, rubata, violentata, messa in dubbio useremo vestiti che ci puniscano, ci umilino, ci facciano apparire o scomparire in modo più deciso, il vestito diventa un'etichetta verso il mondo esterno ed un'armatura verso noi stesse.

Attraverso il riutilizzo degli abiti si ricuce il vecchio per farlo rinascere, ciò che non è più alla moda ovvero non corrisponde più alle esigenze del presente non deve per forza essere considerato brutto o da buttare, può modificarsi, trovare un nuovo utilizzo, un nuovo posto, può rinascere.

Prestare attenzione e cura a ciò che si andrà ad indossare, spendere del tempo e delle energie cucendo, misurando, sbagliando e modificando significa aver cura di sé, vuol dire lavorare per se stesse, porre la propria persona al centro dell'azione e come obiettivo finale.



Aspetto non meno importante all'interno del laboratorio è l'acquisizione di capacità professionali, l'utilizzo di macchinari specifici e soprattutto lo stare semplicemente insieme.

Un secondo “ramo” del **laboratorio InVesto** è nato dall'amorevole volontà di alcune mamme, nonne e volontarie dell'associazione con l'obbiettivo di creare una Lotteria a premi per la fine dell'anno 2013 e di raccogliere in questo modo fondi per il Punto Donna.

La maggior parte dei “premi” sono stati lavori a maglia o all'uncinetto: babbucce, scaldacollo, sciarpe, coperte da neonato.... ma il 1° premio ha raggiunto un valore simbolico, emotivo e solidale inestimabile.

Con la lana avanzata dagli altri lavori, ogni donna ha creato un piccolo quadratino colorato; tutti questi quadrati poi sono stati cuciti assieme ed è nata una coperta meravigliosa!

Facile è la metafora con le singole gocce d'acqua che formano il mare, ma osservare come donne diverse, con età, esperienze, storie di vita diverse, si siano unite per aiutare altre donne è stato a dir poco emozionante.

Ogni quadrato di lana colorata era una storia, una vita, ma lasciato solo non aveva senso ne scopo. Solo unendoli assieme si sono realizzati in tutto il loro splendore.

Inoltre è da sottolineare che il **laboratorio InVesto** ha anche confezionato le tuniche da Euritmia per le ragazze ed i ragazzi del corso di formazione “Rosaspina”.

LA TELA

Lavoro il filo

*Per la necessità di abitare il mio corpo
in un punto interiore
da cui tessere un ordine preciso:
espressione organica
poema camminabile
trappola per chi non sa leggere
l'origine e l'orizzonte del segno.*

*Anna Maria Farabbi, La tela di Penelope,
Lietocolle 2003*



La coperta realizzata dalle nostre donne, accanto ad alcuni personaggi di Rosaspina

Mi Fido di Te

Lo spettacolo “**Mi Fido di Te**” segna un’importante successo di **AFT** nella sensibilizzazione alla tossicodipendenza femminile. Nasce in risposta a un invito di **UNICRI** (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute) e del Dipartimento Politiche Antidroga a realizzare una giornata di sensibilizzazione per studenti e studentesse delle scuole superiori sulle problematiche di genere nelle dipendenze, in occasione della Giornata Mondiale della Donna del 2013.

L’evento si è tenuto presso il Teatro San Marco di Trento ed è stato possibile grazie ai finanziamenti di Unicri, della Regione Trentino Alto Adige e del Comune di Trento e grazie alla collaborazione attiva dell’Assessorato all’Istruzione e dell’Ufficio provinciale per le Pari Opportunità per quanto concerne l’attività di mediazione con le scuole e di pubblicizzazione dell’evento.

Abbiamo pensato di utilizzare il teatro come canale comunicativo per arrivare al cuore degli studenti perché crediamo che questo strumento sia più efficace rispetto alle metodologie educative tradizionali che coinvolgono gli esperti proprio perché coinvolge la sfera emotiva. Ed è proprio la sfera emotiva, prima di quella razionale, ad essere interessata nelle sperimentazioni di droghe e alcol che avvengono nell’età adolescenziale.

Con la regia di Mariangela Meina, lo spettacolo ha messo in scena alcuni brani significativi delle storie di vita di donne tossicodipendenti estratti dal libro “L’eroina al femminile”, attraverso immagini, musica e movimento.

L'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE TOSSICODIPENDENTI
presenta lo spettacolo:
“MI FIDO DI TE”
TEATRO SAN MARCO
VIA SAN BERNARDINO 8, TRENTO
Venerdì 8 marzo
ore 21.00

...Prevenire la caduta
nelle dipendenze
per le nostre donne
di oggi e di domani...
Dalle storie “vere”
raccolte nel libro
“L’eroina al femminile”
di Lorella Molteni
alla certezza che donne
gioiose e coraggiose,
dolci e potenti,
possano dire “no”:
un viaggio che
ci accompagnerà
dalla consapevolezza
del dolore al ritorno alla vita...

Ideazione e regia: Mariangela Meina
Testimonianze raccolte da: Lorella Molteni
Realizzazione audiovisivi: Kinoetika Torino
Regia video e vfx: Marcello Varaldi
Corpo recitante: Sara Rosa Losilla
Fiabe: Attrice Bruina Rossi
Interpreti testimonianze: Paola Baldini,
Silvia Deorsola,
Laura Juzzolino,
Alessandra Terni

Musica live con la libera
partecipazione degli studenti del
conservatorio F.A. Bonporti di Trento:
Francesca Lionetti al pianoforte
Martino Bortolotti al corno
Rose Hund al flauto traverso
Serena Nardelli al flauto traverso

Con i più vivi ringraziamenti a
Silvia Deorsola e Maddalena Primo

REGIONE
TRENTINO ALTO ADIGE

Per informazioni rivolgersi a:
Associazione Famiglie Tossicodipendenti, via Verruca, 1 - 38123 Trento
tel: 0461/232319 - e-mail: info@aftonlus.org - Sito internet: http://www.aftonlus.org



Mi Fido Di Te è, infatti, strutturato in tre momenti consecutivi che hanno cariche emotive differenti. Il primo momento è costituito da una danza recitata da Sara Rosa Losilla, che simboleggia il viaggio di una bimba che incontra quelle sostanze cattive che la devastano e che ha avuto un impatto emotivo fortissimo grazie alle grandissime capacità di Sara di parlare con il corpo e con i gesti. Il secondo momento, che va a toccare anche la sfera razionale grazie al potere delle immagini, è costituito da un video realizzato da Kinoetika di Torino di Marcello Varaldi sulle storie di vita raccolte nel libro e con le voci recitanti di Paola Baldini, Silvia Deorsola, Laura Juzzolino e Alessandra Tern. Come momento conclusivo, abbiamo utilizzato lo strumento della fiaba dei fratelli Grimm in versione originale che, attraverso il linguaggio delle immagini, conduce l'animo umano a fare dei percorsi interiori che portano nutrimento alla psiche, costituendo un "pane per l'anima". Abbiamo scelto la fiaba di Hansel e Gretel che, in una delle dodici possibili interpretazioni, visualizza immagini molto potenti rispetto alla sostanza che si presenta "buona" in apparenza (la casetta dolce della strega) e che nel tempo si rivela una forza distruttrice che priva il maschile (Hansel - l'io - la forma) della sua capacità di dare direzione e scelta positiva alla vita e che schiavizza il femminile (Gretel - l'anima - il caos). La fiaba ci accompagna, poi, alla guarigione che avverrà proprio quando il dolore dell'anima (Gretel) infonderà nella bimba il coraggio della verità e del ritorno alla vita attraverso la liberazione di Hansel e la ricomposizione della coppia creativa (Io - Anima).



Lo spettacolo, inoltre, è stato accompagnato in diversi momenti da alcuni studenti del conservatorio F.A. Bonporti di Trento, la cui partecipazione è stata libera e volontaria: Francesca Lionetti al pianoforte, Martino Bortolotti al corno, Rose Hunt al flauto traverso, Serena Nardelli al flauto traverso.

Siamo rimasti tutti commossi dai risultati ottenuti, sia in termini di partecipazione, sia in termini di clima emotivo che si è creato. La mattinata ha visto la partecipazione di circa 100 studenti di 4 scuole trentine: Istituto superiore Sacro Cuore (Trento), IFP Sandro Pertini (Trento), Centro Formazione Professionale di Ossana e Istituto A. Tambosi (Trento). Lo spettacolo è stato poi riproposto in serata per ricordare il dramma delle nostre donne con tutta la popolazione; anche in questo caso, la sala si è subito riempita e abbiamo superato i 100 partecipanti. Ma, aldilà del dato numerico, l'aspetto che più ci ha riempito di orgoglio è stato l'avvicinarsi di tanti studenti e di tante madri di tossicodipendenti per ringraziarci di aver dato loro quelle emozioni. Uno di loro, con le lacrime agli occhi, mi ha detto: "grazie a tutti voi, sono riuscito a capire solo adesso che mi sto facendo del male. Continuate così". E lo abbiamo fatto, riproponendo lo spettacolo in versione "film" in diverse occasioni, come il 25 Novembre per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Nella pagina facebook, "Mi fido di te", potete trovare la storia dello spettacolo e il link del trailer.

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

AFT onlus - zaido TPA

AFT ONLUS INVITA LA CITTADINANZA ALLA VISIONE DEL DOCUMENTARIO

"Mi fido di te"

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE ALLE ORE 20.30
SALA DELLA CIRCOSCRIZIONE DI PIEDICASTELLO
VIA VERRUCA 1, TRENTO

INTERVENGONO:
PAOLA MEINA, TERAPEUTA, DIRETTRICE AFT ONLUS
LORELLA MOLteni, AUTRICE DEL LIBRO "L'EROINA AL FEMMINILE"

PER NON DIMENTICARE "GLI ABUSI E LE VIOLENZE INVISIBILI",
CONSUMATE QUOTIDIANAMENTE SULLE DONNE TOSSICODIPENDENTI

"MI FIDO DI TE" è uno spettacolo di sensibilizzazione alla dipendenza femminile, realizzato da AFT Onlus per la Giornata della Donna (8 marzo 2013) grazie ai finanziamenti dell'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (UNICRI) e della Regione Trentino Alto Adige (TAA).

Regia: Mariangela Meina.
Storie di vita dal libro "L'eroina al femminile" di Lorella Molteni.
Video di Kinoetika Torino con la regia di Marcello Varaldi.
Corpo recitante: Sara Rosa Losilla e Bruna Rossi.
Musicisti: Francesca Lionetti, Martino Bortolotti, Rose Hunt e Serena Nardelli.

Un insolito e coinvolgente viaggio che utilizza immagini, musica, movimento e parole evocative di immagini di fiaba...

INGRESSO LIBERO E GRATUITO

Aderiamo allo sciopero nazionale delle donne, indossando vestiti o accessori di colore rosso. Rosso è il colore dell'energia, di chi non abbassa la testa, di chi grida forte il proprio dissenso.

Per informazioni: AFT Onlus, tel. 0461/232319; e-mail. info@aftonlus.org

Rosaspina

"...perchè le fiabe dei fratelli Grimm, attraverso il linguaggio delle immagini, conducono l'animo umano a fare dei percorsi interiori ed emozionali che portano nutrimento alla psiche umana..."

(Paola Meina)



“Rosaspina” è un altro importante progetto di valorizzazione del femminile, ideato dalla direttrice dell’AFT Paola Meina, redatto da DbFormazione e finanziato dal Fondo Sociale Europeo all’interno del POR 2007-2013 per l’annualità **marzo 2013- maggio 2014**.

Si tratta di un percorso di formazione alla creazione di impresa, rivolto a 10 persone che hanno avuto problemi di tossicodipendenza e non più

sottoposte a terapia farmacologica, in maggioranza donne. Il percorso si è proposto innanzitutto di creare nuove opportunità lavorative, caratterizzate da un lato dallo spirito imprenditoriale, dall’altro lato dalla loro focalizzazione *sul sociale*: l’obiettivo finale è stato infatti quello di fornire tutti gli strumenti teorici e pratici per la costituzione di una compagnia teatrale che porta le fiabe dei fratelli Grimm nelle scuole, nelle case di riposo, negli ospedali e, in generale, in tutti quei luoghi di dolore in cui l’arte può portare sollievo. Ma l’arte, al tempo stesso, è stata utilizzata in funzione “terapeutica” sia per le importanti relazioni che si sono instaurate attraverso di essa, sia per le possibilità di espressione di sé che hanno concesso. In definitiva, Rosaspina ha rappresentato una sorta di “formazione all’inserimento lavorativo creativo”, che si è potuto concretizzare solo attraverso (e contemporaneamente a) un percorso di acquisizione della capacità di riconoscere se stessi e il proprio valore, di miglioramento delle capacità di relazione con gli altri e di sviluppo delle capacità di lavorare in team. La maturazione e la crescita interiore, dunque, sono state fondamentali, come ci spiega Paola Meina: *“Noi crediamo che non si possa negare la forza trasgressiva propria dell’uomo e che, per uscire dalla dipendenza, le anime che ci sono cadute abbiano bisogno di nutrirsi di sostanze buone. Abbiamo quindi identificato nelle fiabe dei fratelli Grimm, nel loro significato simbolico e terapeutico, un pane per l’anima che da un lato potesse dare nutrimento, motivazione e risorse interiori agli studenti del corso, dall’altra parte potesse costituire una risorsa trasgressiva “buona” da impiegare in altri ambiti, sia nel superamento personale della sofferenza sia come strumento di cura rivolto ad altre persone che soffrono”*.

Il percorso è stato molto impegnativo in quanto ha previsto oltre 300 ore di formazione e stage con diverse materie articolate su più moduli. Il nucleo centrale del corso è costituito, sicuramente, dalla parte artistica. Da un lato, questa ha compreso l’approfondimento delle fiabe, nel loro significato e nella loro possibile interpretazione. Ogni fiaba dei fratelli Grimm, infatti, può avere 12 interpretazioni; abbiamo scelto la strada di vedere i diversi personaggi non come figure separate ma come diverse parti dell’essere umano. E attraverso il succedersi degli accadimenti, spiegati con il linguaggio delle immagini che non è mai giudicante ma solo descrittivo, possiamo vivere e rielaborare tutto ciò che

succede dentro il nostro animo, quando ad esempio ci troviamo a incontrare le forze che incantano la nostra anima e ci impediscono di raggiungere la felicità.

La comprensione e l'interpretazione delle fiabe sono state, quindi, un passo fondamentale per una rappresentazione teatrale emotivamente "piena", in quanto il tono dello spettacolo si modula proprio intorno al modo con cui i personaggi sono caratterizzati. Il modulo artistico ha quindi compreso una parte molto consistente sulla creazione materiale dei personaggi e del teatrino, che è andata di pari passo con la parte sulle fiabe: man mano che il personaggio veniva "sentito" e le sue storie erano comprese nel significato profondo, questo si materializzava nella costruzione dell'ambientazione e della recitazione. Tutti i personaggi delle diverse fiabe considerate sono stati creati con cura dagli allievi con lana cardata tinta con colori naturali: i colori e le forme utilizzate sono il risultato di un lavoro che ha cercato di dare una fisicità al discorso interiore e alle emozioni, una volontà che si è espressa attraverso il modellamento con le mani dei materiali.

Gli scenari entro cui si muovono i personaggi sono stati ricostruiti con la stessa logica, rendendo visibile l'emozione con materiali molto semplici e naturali come carta e legno dipinti a mano.

Non potevano mancare l'arte del movimento e gli intermezzi musicali realizzati con il flauto che, oltre a costituire ulteriori strumenti di comunicazione dell'emozione, hanno permesso di creare un'atmosfera avvolgente e coinvolgente.

Infine, un corso che si è proposto come palestra per la creazione di impresa non poteva non trattare tematiche di etica e sostenibilità, di informatica (soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione di capacità di promozione degli spettacoli e la ricerca di finanziamenti), di gestione di una piccola impresa (in particolare rispetto agli adempimenti necessari per la costituzione di un'impresa), di salute e sicurezza e di pari opportunità (per la valorizzazione delle diversità di genere).

La "prima" della compagnia "Rosaspina" si è tenuta domenica 27 ottobre alla Casa del Sole con la rappresentazione di "La chiave d'oro", "Tremotino" e "Jorinda e Joringhello".

AFT e DB Formazione vi invitano:

alla "prima" di
"La chiave d'oro", "Tremotino" e "Jorinda e Joringhello"

rappresentazioni note del corso FSE "ROSASPINA":

Le Fiabe dei Fratelli Grimm come strumento di cura.



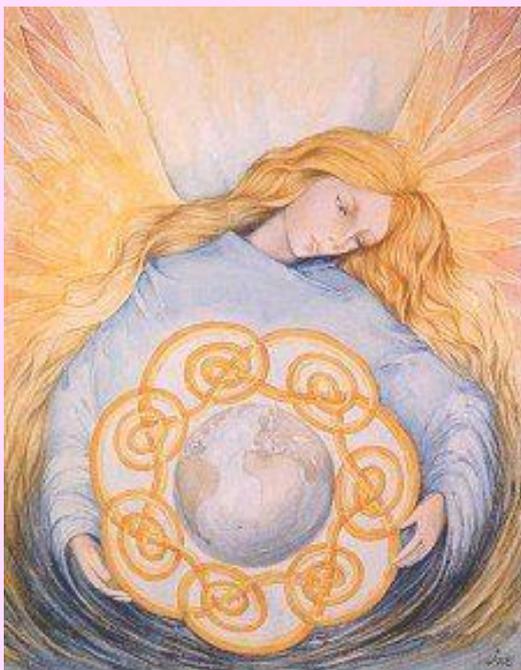
DOMENICA 27 OTTOBRE 2013
ORE 10.00 presso LA CASA DEL SOLE
Via Menguzzato n°50 - Trento

Programma:

dalle ore 10.00...

- L'AFT presenta il progetto Rosaspina
- "La chiave d'oro" fiaba in euritmia
- "Tremotino" (con Barbara e Petr)
- "Jorinda e Joringhello" (con Lisa e Romina)

... si concluderà verso le ore 12.00.



*Ogni donna ha la sua Luce
che rischiara la Via
A chiunque s'avvicini.
Han tentato di spegnerla
Secoli di oscuro terrore,
L'hanno gettata nei roghi
E cacciata dalle chiese,
Condannata al focolare
O rinchiusa in umidi conventi,
L'hanno disprezzata, violentata,
Derisa, allontanata.
Ma Lei è lì, da sempre è lì.
Piccola fiamma dagli infiniti poteri
Arde più che mai
Nelle radici del Cuore.*

Loretta Martello
La Via della Luce Femminile

Il Punto Donna... qui ed ora! di Lorella Molteni

Per gran parte del 2014, il Punto Donna ha continuato a vivere grazie all'impegno e alla dedizione degli operatori e dei volontari dell'associazione. Con molta fatica, si sono messi a disposizione delle nostre donne per garantire loro quei momenti di incontro e relazione che si sono mostrati così efficaci nel far emergere quella *"forza del femminile"* che la dipendenza, lentamente, ha distrutto.

In questo periodo abbiamo vissuto molti momenti di difficoltà e sconforto nel vedere tutta quella sofferenza che chiedeva solo di essere ascoltata e nel non sapere fino a quando avremmo potuto incontrarla. L'incontro con questa sofferenza e la consapevolezza che dovevamo continuare in questa impresa ci ha stimolato a presentare alla Provincia un progetto "vestito di nuovo": un progetto, cioè, che affianca alla prosecuzione delle iniziative già attivate altre iniziative che, sulla base dell'esperienza che abbiamo avuto in tutto questo periodo, crediamo possano realmente contribuire al benessere delle nostre donne.

Potete immaginare la nostra felicità quando, a settembre, abbiamo ricevuto la comunicazione che il nostro progetto si è posizionato tra i primi in graduatoria e ha ricevuto il massimo dei contributi concedibili...

E quindi... il 6 novembre abbiamo ufficialmente ricominciato con le nostre attività e con una carica del tutto nuova!

Da un lato, stiamo proseguendo con le iniziative che hanno caratterizzato il servizio fin dall'inizio: il gruppo di auto-mutuo aiuto per donne con problemi di abuso o dipendenza, lo spazio di ascolto del martedì e venerdì, il sostegno telefonico, l'attività di sensibilizzazione alle differenze di genere sul territorio, la costruzione di alleanze con i servizi che si occupano di dipendenze e di problematiche al femminile presenti sul territorio, il laboratorio InVesto, la valorizzazione del volontariato come preziosa risorsa di relazione, la formazione.

Dall'altro lato, abbiamo strutturato nuove importanti iniziative con la preziosa collaborazione che, quest'anno, Aft Onlus sta intrattenendo con alcune organizzazioni partner: il Comune di Trento, l'Associazione Savana, l'AMA (Associazione di Auto Mutuo Aiuto di Trento) e la LILA. In particolare, la Savana ci aiutando a strutturare e realizzare nuovi laboratori del fare – cura di sé, musicoterapia, arte del movimento – che possano aiutare le donne a trovare stimoli e forze nuove per la ricostruzione del femminile sofferente attraverso le potenzialità espressive delle diverse arti e l'incontro e lo scambio con culture diverse.

Con il Comune, l'AMA e la LILA, invece, stiamo lavorando nella direzione della condivisione dei casi di donne con problematiche di dipendenza e ci stiamo impegnando in un'attività di studio sulle modalità femminili di richiesta di aiuto e di relazione delle donne con i servizi, per poter comprendere insieme quali strategie possono essere messe in campo per agganciare e motivare le donne a esprimere i propri bisogni e rendere più efficaci le modalità di lavoro. Questa linea di indagine contribuisce, tra l'altro, a costruire un sistema di valutazione e monitoraggio delle attività svolte e dei risultati raggiunti per poter attestare la bontà delle iniziative intraprese e le ricadute sull'utenza.

Un'altra novità riguarda le modalità di incontro di quelle donne che non possono fisicamente recarsi all'associazione per ragioni diverse (arresti domiciliari, lontananza dalla sede, malattia, ...): è stato, dunque, istituito un servizio di domiciliarità che, in casi particolari, può consentire di raggiungere le donne in difficoltà, dar loro sostegno e farle uscire dall'invisibilità. Non da ultimo, il Comune di Trento ci ha donato un locale bagno nuovo nella nostra sede che stiamo utilizzando per offrire la possibilità alle ragazze di fare la doccia e lavarsi i vestiti, oltre che una giornata del benessere dove i nostri volontari si mettono a disposizione delle donne per una serie di attività di cura di sé.

Negli articoli che seguono vi spieghiamo a fondo tutte queste novità...



Ringraziamo i nostri ragazzi volontari che hanno dato il colore alle pareti.

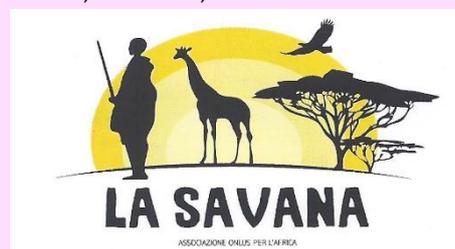
La Savana Onlus

La Savana Onlus è un'Associazione senza scopo di lucro che opera per il sostegno e lo sviluppo di alcuni paesi dell'Africa sub-sahariana. Ha realizzato diversi progetti nell'ambito sanitario e in quello agricolo:

- Progetto Centro di Salute Sami Karantabà – Gambia che fornisce un servizio ospedaliero e di pronto soccorso a circa 100 persone al giorno. Il progetto è stato realizzato con il sostegno finanziario della Provincia Autonoma di Trento.
- Invio in Senegal – Borom Kounda di un container di vestiti e oggetti vari di uso quotidiano come bici, sedie, etc. distribuiti gratuitamente alla popolazione.
- Progetto “Insieme sviluppiamo la nostra zona” con l'acquisto di un trattore, lo scavo di un pozzo, l'acquisto di bestiame per l'allevamento e la costruzione di un magazzino.
- Invio annuale gratuito di farmaci e materiale sanitario in Senegal e Gambia.
- Contributo a favore degli “Amici della Sierra Leone” per l'emergenza ebola.

In Trentino *La Savana Onlus* opera per diffondere l'arte e la cultura africana e per l'integrazione interculturale attraverso moltissime iniziative. Ne citiamo alcune tra le più importanti:

- Il Festival Borom Kounda, tre giorni di incontro e scambio di usi, costumi, danza e musica tra cultura africana e italiana.
- Corsi gratuiti di percussioni africane.
- Interventi nelle scuole di ogni ordine e grado con percussioni, racconti di favole e vissuti dell'Africa (Liceo Da Vinci, Scuola materna di Isera, Liceo Psicopedagogico di Rovereto, Istituto Negrelli, Scuola di Lizzana, Scuola di Avio-Ala, Scuola staineriani di Trento, Scuola salesiani di Trento e molte altre).
- Mostre fotografiche, video, musica e cibo tradizionale africano in varie manifestazioni pubbliche (Sala Municipio Nomi, Circoscrizione S. Giuseppe, Oratorio Sacra Famiglia di Rovereto, Centro Culturale Santa Chiara, etc.)



Nuove prospettive per il futuro:

1. Costruire in Senegal un centro di formazione professionale.
2. Realizzare un documentario sulla vita in Africa e sugli interventi realizzati dalla nostra Associazione.

La Savana Onlus è nata nel 2005. I soci fondatori, me compreso, erano in parte africani e in parte trentini. E' nata in trentino perché la sua popolazione ha nel DNA la solidarietà e ci sono leggi locali che la favoriscono anche se sono complicate e severe. Il comune di Trento, dietro un compenso

molto contenuto, ha messo a disposizione dell'Associazione la sede a Piedicastello in via Verruca,1 situata proprio di fronte all'AFT. Ed è stata questa la causa iniziale che ci ha consentito di conoscerci.

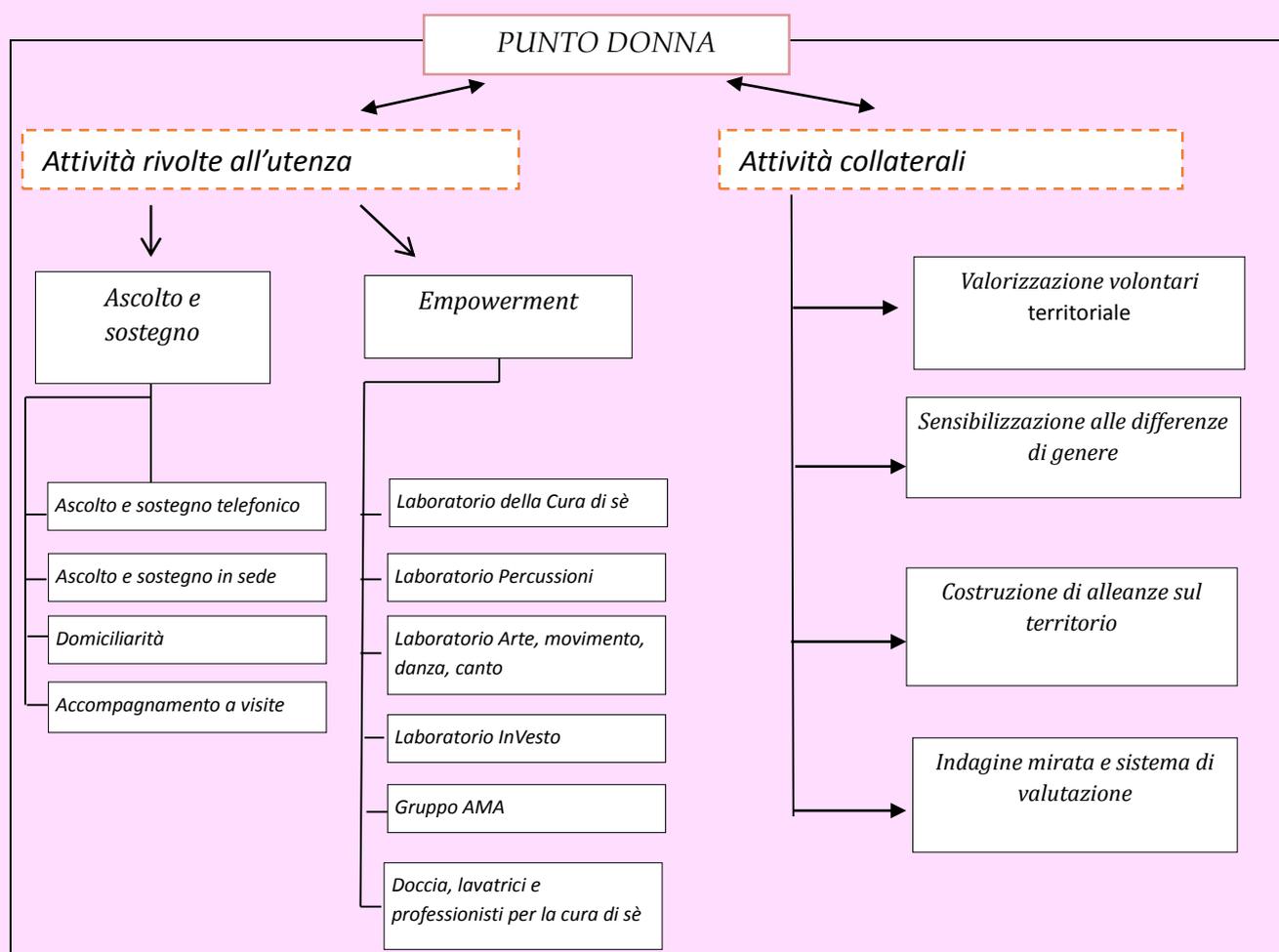
La collaborazione con l'AFT è maturata man mano che ci incontravamo e ci rendevamo conto di avere obiettivi e punti di vista molto simili. Quando ho conosciuto la direttrice Paola Meina, un giorno l'ho trovata che era molto preoccupata di non essere aggredita da alcune persone che circolavano qui intorno alla sede, allora mi ha detto: "Mamadù io sono qua da sola per favore se tu presti attenzione che magari qualcuno mi potrebbe aggredire, perché mi chiedono soldi e possono anche farmi male". Io mi sono messo a ridere e le ho risposto: "Ah, non hai paura dell'uomo nero? Adesso l'uomo nero ti difende!". Da allora si è rotto il muro che ci separava; allora abbiamo cominciato a parlare; ho letto tante belle cose nel loro cuore. Allora ho capito di avere obiettivi e punti di vista molto simili ai loro e mi sento a loro molto vicino perché sanno cosa vuol dire il valore della vita. La conoscenza reciproca e gli scambi spontanei sono andati avanti finché ci siamo messi a collaborare anche formalmente ed è nato un piccolo progetto che abbiamo cominciato a realizzare. Questo progetto vuole evidenziare il punto di vista femminile sulla vita e valorizzarlo perché è espressione creativa del mondo in cui viviamo in qualsiasi posto ci si trovi. Il progetto prevede infatti interventi di donne africane con attività che riguardano la cultura, l'arte e la vita quotidiana dell'Africa. E' questo è perfettamente in linea con l'obiettivo de *LaSavana Onlus* che è l'integrazione tra i popoli e far capire il valore dell'essere umano in tutti i suoi aspetti che non è semplicisticamente riconducibile ad un valore di soldi.

E questo è lo stesso punto di vista che ho trovato nell'AFT e che ora in questo progetto insieme stiamo portando avanti: l'unione fa la forza che piove e viene il sole. C'è la ricchezza, c'è la povertà c'è la vita, c'è la morte e come capiamo tutto svanisce però l'umanità resta nella storia.



Mamadou Sow (fondatore e presidente de La Savana Onlus)

Schema riassuntivo delle attività del Punto Donna



Contando sulla calda partecipazione alle iniziative del Punto Donna che abbiamo sentito in tutti questi mesi, chiudo dedicando questa bellissima poesia della Oberhammer a tutte le nostre donne in difficoltà che stanno lottando contro la dipendenza e alle operatrici e alle volontarie del Punto Donna che le sostengono quotidianamente.

Cara donna, io so che la forza è dentro di te. Tu sai essere...

...forte quando hai un peso grosso sulle spalle però non smetti di tendere la tua mano a chi ne ha bisogno

...forte quando ti sembra che non ci sia più speranza eppure tu credi che tutto possa sistemarsi per il bene

...forte quando consegni il tuo cuore e ti viene restituito a pezzi ma tu continui a credere nell'amore

...forte quando ti ammali ma tu speri, e speri, che il tuo corpo ce la possa fare

... forte quando combatti per i tuoi figli come solo una madre sa fare

...forte quando vieni lasciata in disparte da tutti e ti lecchi le ferite da sola, per riprenderti e risorgere

...forte quando piangi, e piangi, fino a far ritornare sul tuo viso il sorriso

...forte quando gli anni passano e tu cerchi nuove risorse dentro di te, per rinascere ancora

...forte quando non sai più chi sei e inizi a scavare, e a scavare, per ritrovare i pezzetti di te stessa

...forte quando sogni e continui a credere nel tuo sogno, contro tutti i pronostici a sfavore, perché è la tua creatura

...forte quando ti senti diversa da tutti gli altri ma hai il coraggio di mostrarlo, camminando a testa alta, senza mai smettere di credere in te stessa

...forte quando nonostante le burrasche della vita sai che accanto a te c'è sempre la tua anima...

La forza è dentro di noi, nel nostro femminile.

Simona Oberhammer - La Via Femminile

ATTIVITA' RIVOLTE ALL'UTENZA

1. Ascolto e Sostegno:

Molto spesso il maggior bisogno delle donne tossicodipendenti è quello di avere la possibilità di essere ascoltate, un luogo dove poter esprimere le parti di sé taciute e nascoste a causa dell'isolamento socio-relazionale. Per tale motivo il Punto Donna all'interno della sede dell'AFT ha disposto alcuni locali dedicati all'accoglienza delle donne tossicodipendenti e ha cercato di renderli calorosi tramite l'arredamento ed i colori.

Oltre all'ascolto in sede è stato attivato anche l'ascolto telefonico per raggiungere quelle donne che abitano lontano dalla sede e permettendole così di avere qualcuno a cui rivolgersi in caso di bisogno o solamente per sentirsi meno sole. Ed il servizio di domiciliarità è nato proprio per raggiungere le donne fisicamente più lontane dalla sede, in malattia o donne agli arresti domiciliari ed è un servizio fornito al bisogno, quando una donna in difficoltà o i servizi socio-sanitari presenti sul territorio lo ritengano necessario.

Il sostegno offerto dal Punto Donna è anche molto pratico, nelle piccole cose. Accompagnamento a visite mediche, assistenza nelle pratiche burocratiche e consulenza legale sono alcuni degli ambiti in cui il personale ed i volontari aiutano le donne tossicodipendenti, perché spesso il senso di solitudine e di inadeguatezza inducono a rimandare le visite o a trascurare scadenze burocratiche.

Per le donne di strada, senza fissa dimora, da quest'anno possiamo offrire anche il servizio docce e lavatrice. Ciò è stato possibile grazie al Comune di Trento che ha ristrutturato i bagni della sede AFT permettendoci di strutturarli in modo più pratico.

Inoltre grazie alla presenza di professionisti volontari il Punto Donna offre il servizio di parrucchiera e massaggi rilassanti.

2. Empowerment

La specificità della tossicodipendenza femminile richiede un trattamento differente rispetto a quella maschile, solo riconsegnando alle donne il potere su di sé, sostenendo le loro parti sane si può affrontare adeguatamente il percorso di guarigione dalla dipendenza.

Per tali motivi oltre al Laboratorio InVesto ed al Gruppo AMA sono stati attivati, grazie alla collaborazione con l'Associazione La Savana Onlus tre laboratori espressivo terapeutici con lo scopo di fornire alle donne partecipanti nuovi mezzi per far fronte al dolore dovuto alle dipendenze.

- Cura di Sé:

Attraverso l'incontro con "il diverso" possiamo definire noi stessi; attraverso l'incontro con gli aspetti propriamente femminili di una cultura diversa dalla propria le donne partecipanti verranno



accompagnate a ritrovare il piacere del prendersi cura di sé, del proprio corpo e del proprio aspetto.

Questi incontri forniranno mezzi pratici come ad esempio nuovi metodi di acconciatura, di abbigliamento e di cura del corpo e in contemporanea le partecipanti verranno portate a conoscenza degli aspetti culturali femminili propri del Senegal e del Gambia al fine di permettere crescita personale e scambio reciproco.

- Percussioni:



Il creare musica assieme favorisce la comunicazione e la relazione all'interno del gruppo.

Le donne partecipanti avranno, durante questa tipologia di laboratorio, la possibilità di apprendere una nuova arte al fine di ampliare le competenze personali; ma l'aspetto fondamentale di questi incontri risiede nel ritmo. Il ritmo, "fare ritmo", ascoltare ritmo, riporta ad una dimensione del presente, permette di uscire dall'isolamento interiore e riconduce all'attimo in cui viviamo.

Le partecipanti, suonando i tamburi, potranno relazionarsi con se stesse e di conseguenza con l'altro.

- Arte del Movimento, danza, canto:

La danza è antropologicamente un linguaggio universale che lega popoli ed animi ed è per tali motivi che il ritmo ed il corpo in movimento forniscono benessere, benessere che diventa consapevole attraverso la pratica.



Durante questi incontri le donne potranno incontrare l'emozione, l'armonia e la grinta che

le danze etniche esprimono attraverso un'esperienza propriamente femminile.

La cultura africana utilizza la danza come mezzo per esprimere pienamente se stessi, attraverso la danza l'essere umano riceve energia dalla terra ed arricchisce il suo essere.

Attraverso il canto, le partecipanti avranno modo di esprimere sicurezza di sé. Il canto è la via più diretta per trasformare l'urlo di dolore del vissuto personale in nuova armonia; i canti tradizionali del Senegal e del Gambia sono da sempre strumento per tirar fuori ed eliminare il negativo che l'essere umano porta dentro.





Daniela:

“Cucurumacucurumae”canta il popolo africano....“Tututututututututu”... risponde il suono dei tamburi... Posso purtroppo solo immaginare questo forte suono, che trasportato dal vento richiama l'attenzione del popolo africano... che a sua volta risponde... Durante il laboratorio “Percussioni” facente parte del progetto più ampio “Punto Donna” abbiamo sperimentato la magia di questo strumento... una magia che ti porta al qui e

ora, che ti porta in contatto con te stesso.. Sei davvero immerso nel tuo mondo, nella tua intimità... se per un attimo chiudi gli occhi, ti lasci trasportare da quel suono, senti le mani brucianti che toccano prima piano e poi forte il tamburo, senti che il tuo cuore accelera, il respiro che vuole andare a ritmo, il corpo che fluttua... senti davvero il ritmo del tuo corpo... ma poi in un secondo ritorni nella realtà, ti “svegli” da questo incantesimo, apri gli occhi e magari perdi pure il ritmo per pochi secondi. E quella magia termina con una gran risata da parte del gruppo e si ritorna a suonare un'altro ritmo tramandato da chissà quante generazioni. I laboratori organizzati dall'Associazione “La Savana” sono stati pensati con l'obiettivo di portare nelle partecipanti “sostanza buona”, energia e forza per affrontare la vita di ogni giorno, ricordando che si può essere felici e che si può star bene con le cose più semplici, come il suono del tamburo, la danza, le treccine. Piccoli gesti che ricordano la bellezza e la ricchezza di una buona e semplice risata.



La parola ad un uomo....

IO LA PENSO COSÌ

Sono un ragazzo il quale ha svolto un tirocinio presso l'Aft e ha contribuito al completamento progettuale punto donna svolgendo mansioni riguardanti la realizzazione del bagno.

Il rendermi partecipe nel realizzare tale cosa per le donne mi fa sentire al quanto soddisfatto e riempe di gioia il mio cuore perchè ho potuto, se ben nel mio piccolo, contribuire ad aiutare quella parte dell'umanità ancora poco considerata, la quale però ha bisogno e chiede protezione, cura e affetto.

...Sono arrivato alla conclusione che, senza la donna noi uomini saremmo vuoti internamente ed esternamente, perchè loro sono il nostro essenziale...

La donna è moglie e fidanzata ed è ciò che ti completa, colei che ti guarda negli occhi al mattino e ti augura una buona giornata, colei che dolcemente ti dice ti amo perchè lo dice con il cuore, colei che si preoccupa aspettando il tuo ritorno a casa.. la donna è madre ed è colei che ti sostiene fin da piccolo, colei che con un semplice abbraccio ti fa vedere le cose in modo più leggero, semplice e risolvibile, è la persona che ti mette al mondo e che darebbe la vita per te e in tutto il tuo cammino condivide le tue gioie e i tuoi dolori.. la donna è anche sorella ed amica perchè ti rialza quando cadi cercando di darti buoni consigli. È colei che ti strappa un sorriso nelle giornate cupe.. Insomma la donna è amore, vita, speranza, forza e coraggio. Noi uomini dovremmo diventare, non dico migliori ma migliorare nell'esprimere quella parte maschile forte e determinata nella quale la donna possa sentirsi al sicuro, protetta e amata in modo da affrontare con più leggerezza qualsiasi ostacolo della vita che ne svaluta la sua più grande dolcezza. Uomini: ricordiamoci che le nostre mani non sono fatte per picchiare ma per accarezzare ciò che di più angelico possiamo abbracciare.

**Concludo con una semplice frase ma che bisognerebbe urlarla al mondo dal cuore
"FORZA DONNE, NON SIETE SOLE".**

ATTIVITA' COLLATERALI:

FORMAZIONE VOLONTARI: **“Aprirsi verso l’altro/altro... conoscere per prendersi cura”** E' stato finanziato dal CSV !

L'obiettivo del corso, oltre a quello di promuovere una nuova cultura di cura, era quello di stimolare una riflessione e aprire un dibattito sulla medicina di genere:

Esiste? ,

E' importante in un contesto di cura?

Si applica?

Questo e molto altro è emerso durante le conferenze, tenute da professionisti che seguono diversi approcci e scuole di pensiero.

E' stato strutturato in due diversi moduli formativi. Il primo frontale attraverso conferenze aperte al pubblico, gratuite che si sono svolte nella sala della Circoscrizione Piedicastello e che hanno visto alternarsi figure importanti nell'ambito della cura e del sostegno al contrasto delle dipendenze alternati a personalità “altre” che hanno fornito punti vista nuovi e a volte sconcertanti sull'immagine dell'essere umano “sano” e “malato”.

Il secondo momento invece di formazione pratica riservata a quelle persone che, in seguito all'essersi avvicinati a noi ed al progetto hanno espresso il desiderio di diventare concretamente attivi.



LE CONFERENZE

Il percorso prevede appuntamenti formativi, teorici con personalità d'eccezione nel campo delle dipendenze e momenti pratici per acquisire competenze e familiarità da investire nell'intervento diretto.

Scienza, arte e spiritualità: tre linguaggi diversi per nutrire la psiche affinché gli interventi di cura si rivolgano alla "persona".

Il corso desidera essere un appello accorato, sceso da pregiudizi affinché si trovino spunti di cura aderenti alla realtà del drammatico problema delle dipendenze nei giorni nostri.

L'iniziativa è legata al progetto

"Punto Donna", in atto presso la nostra associazione da più di un anno.

Paola Maria Meina



Diploma di laurea presso "Libera Università di Scienza Goetheanistica" (sezione Medicina)- Terapia Artistica.

A Torino, la sua città d'origine, ha lavorato in collaborazione con medici e psichiatri con percorsi di cura individuali, Setting di gruppo, a tema. E' formatrice di insegnanti, operatori e personale sanitario. Ha accumulato esperienza in oncologia infantile, malattia mentale, Alzheimer e dipendenze patologiche. Da oltre quindici anni si è trasferita a Trento.

6 novembre 2014 ore 20.30

"Le Dipendenze patologiche: percorsi di cura e specificità di genere"

Dott.sa Ferrucci Roberta

Psichiatra, psicoterapeuta, dal 1996 lavora al Ser.D, attualmente responsabile dell'area medica del Servizio Dipendenze Patologiche, dell'APSS di Trento di cui è vice direttrice.

13 novembre 2014 ore 20.30

"Dipendenze Patologiche e mondo femminile: aspetti medici, psicologici e culturali"

Dott. De Lutti Paolo

Medico psicoterapeuta, è stato responsabile del servizio Riabilitazione alcolica dell'Ospedale S. Pancrazio di Arco. Attualmente è responsabile attività riabilitative presso servizi HANDS a Bolzano. Diploma in Medicina Psicosomatica - Istituto Riza Milano -, e in Ipnosi clinica - Bernheim di Verona -, Master in Mindfulness based Therapy.

20 novembre 2014 ore 20.30

"La tossicodipendenza, il carcere e la normativa"

Avvocato Valcanover Fabio

Avvocato penalista, cassazionista, 58 anni, studioso del diritto penale e della materia relativa agli stupefacenti (passato di consigliere comunale a Trento 1990-1995)

27 novembre 2014 ore 20.30

"L'orto come strumento per il benessere interiore"

Presti Francesco

Agronomo, si occupa da anni di agricoltura sociale, sviluppa sul territorio progetti agricoli legati al mondo delle marginalità, in particolare in carcere, nelle comunità di recupero per tossicodipendenti, con le associazioni che si occupano di disabilità.

4 dicembre 2014 ore 20.30

"Femminilità: forza che muove il mondo"

Ector Villafuerte

Proviene da una famiglia di curanderi peruviani, sciamani. Viaggia per il mondo diffondendo questa cultura. Laureato in psicologia e scienze dell'educazione, partecipa a convegni e tavole rotonde, tiene seminari e sessioni individuali di crescita spirituale e di "aiuto".

11 dicembre 2014 ore 20.30

"Ricomincio da me"

Dott.sa Cescatti Gabriella

Medico di medicina generale, specializzata in ematologia. Quando la scienza non ha soddisfatto alcune sue domande ha iniziato a guardare oltre e ha trovato l'essere umano... da anni si occupa di medicina naturale. Il suo operare segue molteplici direzioni, mantenendo, di base le conoscenze della medicina tradizionale: l'agopuntura, il rimedio omotossicologico, la terapia regressiva

e Paola Maria Meina

Direttrice A.F.T. - Terapeuta artistica

Formazione pratica dei volontari

La Formazione pratica dei volontari si è sviluppata in tre momenti:

25 novembre 2014 "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne".

In tale occasione la direttrice, [dott.sa](#) Paola Meina, ha presentato l'Associazione, descrivendo le principali attività svolte al suo interno e i principi su cui si basa il suo operare. Con il prezioso supporto di Lorella Molteni, è stata illustrata l'esperienza del Punto Donna scorso anno.

Elementi centrali sono stati:

- **la proiezione del filmato "Mi fido di te".**

- **Presentazione del video della fiaba "Jorinda e Joringhella" realizzata sempre lo scorso anno all'interno del progetto "Rosaspina"**

I partecipanti sono stati molto colpiti nel capire e conoscere il contesto in cui si trovavano.

3 dicembre 2014

E' stata proposta una riflessione rispetto al significato del lavoro con la tossicodipendenza femminile.

Sono stati quindi analizzati i seguenti elementi:

Le difficoltà che emergono con questa tipologia di utenza;

Come comunicare con le ragazze, le migliori strategie;

Analisi di caso presenti in associazione: metodologia applicata e vissuti emozionali emersi;

Elementi di differenza tra il femminile e maschile;

Riflessione sul perchè è nato il progetto Punto Donna e il suo significato.

12 dicembre 2014 - Giornata di formazione

La Giornata di formazione suddivisa nelle seguenti attività:

1) **Setting terapeutico artistico** a cura della Direttrice Paola Meina:

a) **"Il centro di ognuno di noi"**. Come scoprire, sentire il nostro centro interiore come nucleo di forza, di protezione, di energia creativa. Come accorgersi, considerare, rispettare, incontrare il "centro" degli altri.

b) **"Il punto di vista" - esercitazione di copia dal vero:** Visione d'insieme, cura del particolare, il mio e l'altrui punto di vista. Processo di immedesimazione e di conoscenza dell'altro nel rispetto delle differenze.

2) **Incontro con le operatrici del "L'unità di Strada" e dell'Associazione "L.I.L.A."**. Durante questo incontro, si sono affrontati temi legati al problema della prostituzione e della marginalità che nella maggior parte dei casi sono parte integrante della dipendenza da sostanze al femminile.

3) **Presentazione dell'associazione "La Savana" a cura del Presidente Mamadu Sow e della referente del laboratorio "Arte del Movimento, danza, canto"**.

L'incontro si è concluso con la sperimentazione del laboratorio "Percussioni"

4) **Presentazione delle attività** che verranno svolte dall' "Associazione Famiglie Tossicodipendenti" e organizzazione del gruppo di volontari a cura di:

- **Lorella** Molteni, ricercatrice del Progetto Punto donna. Ha presentato la ricerca che verrà svolta in collaborazione con le Associazioni e Enti Istituzionali partner e le attività pratiche richieste ai volontari. Sono state quindi descritte le schede da compilare necessarie per la raccolta dati della ricerca e la valutazione esiti.

- **Daniela** Zorteo, operatrice referente del Progetto Punto Donna. Ha presentato le attività che verranno svolte all'interno dell'Associazione e raccolto le disponibilità.

- **Martina** Pagani, operatrice referente dei Laboratori svolti presso l'Associazione "La Savana". In tale occasione ha descritto l'attività "In-vesto", svolta lo scorso anno nel progetto Punto Donna e dato indicazioni operative per il futuro.

Osservazioni del corso di formazione pratico dei volontari:

Il corso di formazione pratico dei volontari ha dato la possibilità di riflettere sul significato del lavorare insieme, l'importanza dell'ascolto, la relazione e il trattamento delle persone in stato di vulnerabilità.

Le conferenze hanno visto un pubblico da un minimo di 31 persone a un massimo di 55.

Il corso di formazione pratica per volontari è stato frequentato da 12 persone, con successiva adesione al progetto "Punto Donna". La preparazione dell'intero Corso ha coinvolto 14 persone, per lo più volontari.



8 marzo 2015 :

In piazza Dante per dare voce a tutte le donne !

Noi non ci arrendiamo sorella...Non aver paura...

8 marzo, giornata della donna. Ognuno vive questa giornata con uno spirito diverso: chi la vive ricordando le donne morte in fabbrica, chi la vive nell'indifferenza, chi non la vive, affermando che la giornata della donna dovrebbe essere ogni giorno.

Noi abbiamo deciso di viverla in un modo speciale. Abbiamo deciso di andare a ricordare le nostre donne nel luogo dove più vengono private del loro essere donna: Piazza Dante.

La scelta della location è stata difficile, ma immediata, sapevamo che se volevamo stare vicino a tutte quelle che conosciamo o meno dovevamo avvicinarci lentamente e uniti, una sinergia di forze che voleva "disturbare" quella piazza.

Abbiamo affiancato la tradizione africana, portata dall'associazione "La Savana" con l'informazione, il sostegno e il divertimento del Punto Donna.

Tutto è iniziato alle ore 15.00, con il ritrovo di tutti e l'allestimento. Sembravamo un po' impacciati ma se ci guardavamo negli occhi c'era una profonda consapevolezza di quanto sarebbe successo.

La "nostra festa" è iniziata.

I tamburi suonavano forte, la danzatrice seguiva il ritmo.

La fase di volantaggio, di informazione veniva portata avanti.

Piano a piano le persone si fermavano, ci chiedevano informazioni, cercavano di capire il perché della nostra presenza.

E sempre piano a piano le nostre donne si avvicinavano, lentamente.

Uno sguardo, un piccolo cenno di conferma, un "ciao come stai?", un arriverò presto.

Molte erano stupite della nostra presenza, molte non ci conoscevano.

Molte ci aspettavano, molte no.

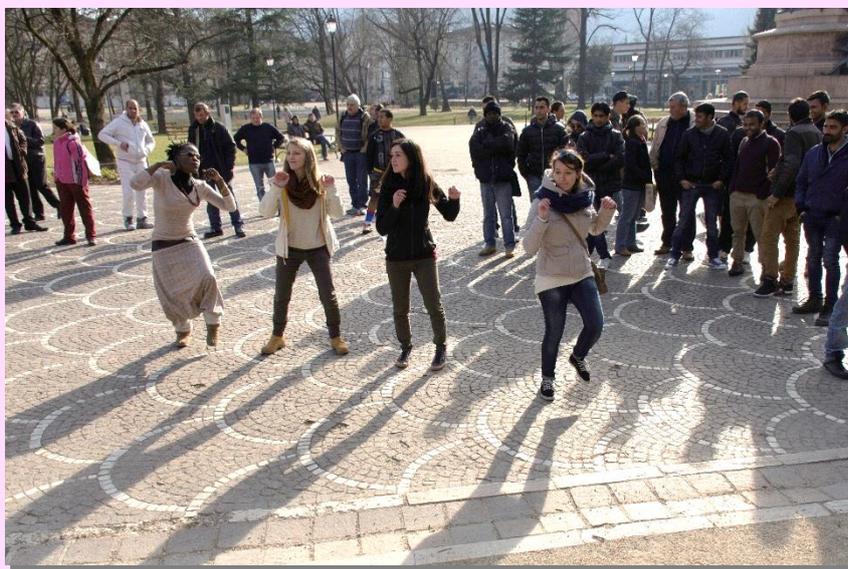
Disturbare lo spaccio, ripulire l'ambiente torbido...la violenza serpeggiante tra le mani che passano buste e ragazze che si appartano con gli spaccini per "vendere" il loro corpo in cambio di una busta. Gente disfatta, gente con occhi che chiedono aiuto. Si dice che in Trentino la tossicodipendenza è poca... ma tra i salti, il canto africano ...quanti sguardi di ragazzine giovani , non ancora maggiorenni... quanti nostri figlie e figlie..quanti sorelle e fratelli devastati...

Le baby squillo... i vecchi clienti. Non ci sembra che il problema sia sotto controllo, non ci sembra che i servizi siano sufficienti. Non esiste nel nostro maturo e forte trentino un luogo di accoglienza abitativa per donne con problemi di tossicodipendenza attiva. Le nostre donne che hanno bisogno di aiuto, che non desiderano dormire nei sottoscala in mano a droga, violenza (che sia trentina o straniera non ha molta differenza se colpisce, ferisce, uccide figli nelle nostre pance...) chiedono ospitalità...ma mentre abbiamo caritatevoli dormitori per uomini...le donne no, quelle drogate peggio ancora...per loro no. Rimani in strada figlia, sorella, madre... rimani in strada....

Tutto molto sommerso, tutto troppo difficile e doloroso.

E' stato bello dar fastidio, è stato bello cantare ...dire : non ci arrendiamo sorella...non aver paura... ce la puoi fare, non avere paura.

“Siamo anche noi donne in piazza oggi”, come ha detto la Direttrice, dott.sa Paola Meina nell’intervista a RTTR, rete televisiva locale. Ed è stato proprio così. Tutti noi eravamo li, con il nostro Punto Donna, per stare vicino a tutte le nostre donne.



**Sono la tua bambina,
sono tua madre, tua sorella
sono la nonna
o semplicemente la tua amica.
Ricordi, quando eravamo piccine quanti sogni,
e l'amore...il nostro principe azzurro;
Quanti sogni!
Ricordi...si immaginava la nostra casa ...
dove vivere l'amore ed i nostri bimbi.**

**E' arrivato un vento terribile,
è arrivato un fuoco che burcia,
ed è gelida questa acqua che scende sulla schiena
e la terra è dura
mentre mi buco la carne.
Nelle mie vene scorre la morte...
io che credevo di avere la vita dentro...**

**Sono la tua bambina,
sono tua madre, tua sorella
sono la nonna
o semplicemnte la tua amica.
Non aver paura !
aria, fuoco , acqua e terra
torneranno ad essere gentili con te.
Ogni essere umano sulla terra te lo deve promettere
Tu sei terra aria fuoco ed acqua...**



**Un pensiero dalla Direttrice A.F.T.
Paola Meina**



Il Filo di Arianna. Le attività di ricerca e valutazione del Punto Donna

di Lorella Molteni

In apertura a questo inserto ho accennato a quanto credo sia importante approfondire lo studio della dipendenza femminile, dicendo che questa è anche la posizione delle principali istituzioni internazionali dedicate al contrasto, cura e riabilitazione delle dipendenze. Nonostante questo, continua ad esistere un enorme vuoto nello studio della tossicodipendenza femminile, nell'ambito scientifico di tutte le discipline che storicamente si sono interessate al tema della dipendenza, dalla medicina alle scienze umane (psicologia, sociologia e antropologia). Si assume, in sostanza, che la dipendenza sia una condizione che interessa donne e uomini allo stesso modo, senza alcuna differenza di genere significativa che induca a pensare modalità di trattamento e intervento specifiche per il genere femminile, se non nelle particolari occasioni dello stato di gravidanza e della maternità.

A distanza di 4 anni dalla pubblicazione dell'unica indagine italiana che ha cercato di riflettere su questo tema (*L'eroina al femminile*), continuiamo a rimanere in una situazione di totale immobilità, nonostante gli inviti ad approfondire questa tematica e a trattarla secondo le sue particolarità provenienti dalle principali istituzioni nazionali e internazionali interessate alla cura, al contrasto e alla riabilitazione della tossicodipendenza (in particolare NIDA, OEDT, Dipartimento Politiche Antidroga).

Per questo, quando ci siamo trovate a discutere delle innovazioni da introdurre nel nostro Punto Donna, ci è sembrato doveroso proseguire nella direzione di approfondire questa tematica per poter offrire un servizio migliore alle nostre donne e per stimolare negli altri servizi di cura una maggiore consapevolezza delle problematiche femminili e delle necessità di cura. In modo particolare, visto il partenariato previsto da questo progetto con il Comune di Trento, l'Associazione Ama e l'Associazione Lila, abbiamo pensato di concentrarci sulle particolari modalità femminili della richiesta di aiuto, una tematica che si rivela indispensabile per una strutturazione efficace dei servizi. Le domande da cui partiamo sono, a grandi linee, le seguenti: quali sono le modalità con cui le donne esprimono i loro bisogni ai servizi e articolano la loro richiesta di aiuto? Esistono particolari differenze in tali modalità espressive secondo il tipo di dipendenza che affligge la donna? Esistono ulteriori fattori che possono differenziare le donne nel modo di porsi nella relazione con i servizi che possono influire sulla loro percezione di essere ascoltate e accolte?

Cogliere tutte queste specificità nella richiesta di aiuto può consentire l'identificazione di procedure e di stili di ascolto e relazione che, più di altre, si possono rivelare proficue nell'accoglienza e nella ritenzione in trattamento delle donne.

Dunque, l'indagine è articolata in diverse fasi:

- 1- *Fase di osservazione* (durata 11 mesi, dall'inizio del progetto). In questa fase, gli operatori delle istituzioni partner (ed eventualmente di altre istituzioni che si rendessero disponibili) hanno il compito di proporre le attività del Punto Donna alle donne che incontrano nel loro lavoro quotidiano, avendo cura di rilevare i bisogni delle donne e di annotarli su una griglia di osservazione appositamente costruita. Questa operazione consente di valutare, al termine del progetto, quali modalità di aggancio e invio si sono rivelate più efficaci, anche sulla base delle donne che realmente pervengono al Punto Donna e seguono le attività proposte, oltre che sulla base delle caratteristiche socio-demografiche e del problema portato.

- 2- *Fase di approfondimento* (da maggio a luglio 2015). Attraverso una serie di interviste in profondità e/o focus group con gli operatori coinvolti nell'invio delle donne, si approfondiranno alcuni interrogativi che possono aiutare i servizi ad orientarsi nella relazione con la donna e a trovare modalità di aggancio e trattamento efficaci. Ci si interrogherà su alcuni aspetti che si legano sia al lavoro di aggancio e invio ad Aft, sia alla propria esperienza professionale.
- 3- *Fase di restituzione dei risultati*. Entro il termine previsto per la chiusura del progetto (6 novembre 2015), verrà organizzato un incontro di restituzione dei risultati ottenuti, aperto alle istituzioni partner e ai servizi che hanno collaborato attivamente all'indagine.
- 4- *Stesura di un saggio da inviare alle riviste scientifiche*. Nei mesi di ottobre e novembre 2015, verrà redatto un saggio sull'indagine svolta, che sarà inviato alle principali riviste scientifiche nazionali e/o internazionali.

Questo lavoro di indagine si lega a un'altra attività innovativa prevista dal progetto, ovvero la costruzione di un sistema di valutazione degli esiti del servizio attivato e del percorso personale delle donne che hanno partecipato alle attività proposte: un sistema che tenga in debita considerazione la dimensione di genere e le specificità femminili nella dipendenza e che possa contribuire al miglioramento della conoscenza sulle azioni più efficaci nel permettere alle donne di raggiungere una qualità della vita e uno stato di benessere migliori.

Rispetto al primo punto, sono state elaborate 7 schede di rilevazione dei dati sugli obiettivi generali del progetto, ovvero ascolto e sostegno, empowerment e attività collaterali; ognuno di questi obiettivi è declinato, a sua volta, in obiettivi specifici e in indicatori direttamente misurabili, come risulta dalla tabella 1.

Rispetto alla valutazione del percorso individuale, sono previsti due questionari di soddisfazione relativi ai laboratori espressivi e alla partecipazione al gruppo di auto mutuo aiuto (elaborato dall'Associazione Ama) ed è in costruzione un ulteriore questionario attraverso cui poter valutare il miglioramento della qualità della vita delle donne che fruito del servizio. Tutti questi strumenti, accanto alle valutazioni dei professionisti coinvolti nel percorso di cura e riabilitazione, contribuiscono a delineare i cambiamenti avvenuti nella qualità della vita delle donne in seguito (e in correlazione) alle attività seguite.

Proprio come Arianna, che consegna a Teseo un filo per orientarsi nel labirinto dove si trova il Minotauro, il nostro auspicio è che questa attività di ricerca sul campo e di valutazione possa contribuire a tessere una nuova trama di servizi che conduca all'innovazione e alla ricostruzione di risposte più efficaci nel trattamento della dipendenza e della sofferenza delle nostre donne.

Tab. 1 – Obiettivi e indicatori di valutazione del Punto Donna

Obiettivi	Indicatori
A. Ascolto e sostegno	
A1. Mantenimento e miglioramento del servizio di ascolto telefonico	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di ore dedicate al servizio - Numero di ore effettuate dalle operatrici - Numero di volontari impiegati - Numero di ore effettuate dai volontari - Numero di contatti telefonici pervenuti - Tipologia di richiesta di aiuto/ascolto
A2. Mantenimento e miglioramento del servizio di ascolto e accoglienza delle donne in sede	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di ore dedicate al servizio - Numero di ore effettuate dall'operatore dedicato - Numero di volontari impiegati - Numero di ore effettuate dai volontari - Numero di colloqui di ascolto e sostegno
A3. Servizio di domiciliarità per le donne che provengono da zone del Trentino isolate	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di visite a domicilio - Numero di ore dedicate al servizio - Motivazione dell'intervento
A4. Servizio di accompagnamento a visite (su richiesta)	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di richieste di intervento - Motivazione dell'intervento
A5. Doccia, lavatrici e professionisti per la cura di sé	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di docce fruito - Numero di lavatrici effettuate - Numero e tipologia di altri servizi per la cura di sé
B. Empowerment	
B1. Attivazione laboratori espressivi: Cura di Sé, Percussioni, Arte movimento danza canto	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti ai laboratori - Continuità nella presenza
B2. Riqualificazione del Gruppo AMA	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti
B3. Riqualificazione del Laboratorio InVesto	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti ai laboratori - Continuità nella presenza - Iniziative realizzate all'interno del laboratorio
C. Attività collaterali	
C1. Campagna di reclutamento dei volontari	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di volontari complessivamente impiegati nel PD - Numero di <u>nuovi</u> volontari reclutati attraverso questa campagna - Monte ore totali di attività dei volontari, distinte per tipologia di attività
C2. Pubblicizzazione del servizio in strada, luoghi pubblici e privati di cura, centri di aggregazione giovanile	<ul style="list-style-type: none"> - Indicazione dei servizi raggiunti mezzo volantini - Indicazione del coinvolgimento dei media - Numero di ore dedicate a questa attività
C3. Costruzione/mantenimento di alleanze terapeutiche sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di incontri conoscitivi - Numero di incontri di condivisione dei casi - Numero di donne inviate al servizio da questi servizi della rete (e viceversa, numero di donne accompagnate agli altri servizi) - Eventuali formalizzazioni in protocolli o documenti di intesa
C4. Diffusione della cultura di genere e della sensibilità verso le problematiche che riguardano le donne dipendenti da sostanze nei servizi e nella popolazione generale.	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione concreta di eventi di sensibilizzazione - Grado di partecipazione da parte della popolazione generale

PENSIERI DI ALCUNI VOLONTARI:

"Da tempo era nato in me il desiderio di fare volontariato, ma solo grazie ad alcune sincronicità ho conosciuto il Punto Donna che propone un progetto di aiuto e crescita per le donne che affrontano grandi difficoltà nella loro vita e ho iniziato a donare il mio tempo per loro. Sinceramente posso dire che ho ricevuto tanto da questa esperienza e mi sono resa conto di quanto io debba essere grata alla vita per tutto quello che ho e che mi permette di poter anche offrire il mio tempo per gli altri. Grazie di cuore al Punto Donna per questa opportunità."

-Nadia-

"Credo che nella vita nulla accada per caso. Potrei scrivere pagine di elogi al riguardo del "Punto Donna", un progetto messo in risalto da un'associazione di elevata sensibilità e preparazione, ma vorrei compararlo ad un pensiero che ne rispecchia l'essenza:

"Un saggio disse: La miglior medicina è l'Amore e le Attenzioni. Qualcuno gli domandò: e se non funziona?. Lui sorrise e rispose: Aumenta le dosi!"

Grazie di questa opportunità che mi arricchisce il cuore."

-Germana-

LETTERA ANONIMA ARRIVATA IN AFT

La vita mi ha fatto incontrare tanta gente, e su questo ho riflettuto.

Mi son chiesta il perché certi si lasciano andare ad essa, riuscendo secondo me a vincerla, come un ramo che lasciandosi trasportare dalla corrente va, per finire dove non lo so, a cercare di svelare il mistero di tutti i perché, credo io a vagare in cielo affinché trovi la felicità, quella che non è riuscito a vedere qui, perché la vita non ha voluto dargliela o non l'ha saputa prendere e l'hanno deciso perché hanno potuto.

Mentre certi accettano di guardarla in faccia o osare sfidarla ma perché sanno di poter vincere dall'inizio, consci del fatto che alla fine della loro battaglia si aprirà una porta dove ci saranno applausi e il gorgogliare di gente festosa per loro.

Quelli che hanno scelto di combattere ove loro possono, sono la vita. Quelli di prima no.

Soluzioni agli antipodi ma vittoriose entrambe.

E poi ci sono gli altri.

Che vivono perché devono, non c'è una ragione né per fare una o l'altra, nessuno verrà mai a felicitarsi con loro; ma non possono scegliere. Siamo fatti così, per tanti motivi. La mancanza di una famiglia vicina, non hanno mai posseduto un tipo di vita indipendente e se c'è stata è stato solo per piccole e fuggevoli parentesi di apparente potere ma chiuse presto per paura che anche a loro toccasse la sfida, perché noi non possiamo vincere, chissà il motivo.

Mi viene in mente il detto “nato sotto una buona stella” al quale fino ad ora non avevo mai dato significato, mi pareva solo una frase come ce ne sono tante altre, scritta su un libro di fiabe pieno di magia. Ma ora so che è vero. Anche se non so darmi una ragione, a chi rivolgermi per sapere chi ha deciso e soprattutto come.

Certi si e altri no, noi siamo qui, non possiamo scegliere perché non ci è stato permesso. Non è il timore della vittoria o delle perdite che ci impedisce di avere il potere di lottare, e neanche incertezza che anche noi potremmo, che alla fine anche a noi si aprirà una porta ricca di gioia e di vite nuove che sapremmo apprezzare, perché la forza, quella che occorre per la battaglia, anche noi l'abbiamo.

Noi siamo persone ma siamo gli altri e ci vorrebbe più fatica ma ce la faremmo, ma non possiamo perché quando come esseri siamo nati di stelle che brillavano non c'erano, il cielo era spento, che sia stato ancora una volta il destino?

Facile e sincero il pensiero, ma l'unico che ora mi viene, monotono puntare il dito ad esso vero? Tanto non risponde, meglio per noi così ci inventiamo

Così come esiste il bello e il brutto, la felicità e la tristezza, la vita e la morte c'è anche questa cosa, il nome non lo conosco, magari è la magia di quelle fiabe che però nessuno a noi ha voluto leggere o dare.

Chissà come sarebbe stato.

Ciao a tutti e scusatemi per l'imbarazzo dei miei pensieri che oggi ho condiviso.

-ANONIMO-

*“Punto Donna”:
Operatori e
Volontari*



Paula Davidescu e AnnaGrazia Franceschi



Daniela Zortea



Lorella Molteni e Mamdiara



Martina Pagani



Paola Maria Meina